

Art. 18, la Cgil vuole cambiamenti

Il 26 torna alla Camera la norma sull'arbitrato non firmata da Napolitano

ROMA - «No alla controriforma del diritto e del processo del lavoro». Con questa parola d'ordine la Cgil rilancia la mobilitazione per difendere l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e per sostenere le modifiche chieste dal capo dello Stato al disegno di legge lavoro che amplia l'uso dell'arbitrato.

Il 26 aprile si svolgerà una mobilitazione nazionale con un presidio di fronte alla Camera dei deputati e iniziative davanti alle Prefetture di tutte le città italiane. Nello stesso giorno approderà, infatti, a Montecitorio il dibattito sul Ddl lavoro. Si tratterà,



La Cgil ha rilanciato la mobilitazione per difendere l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e per sostenere le modifiche chieste dal capo dello Stato al disegno di legge che amplia l'uso dell'arbitrato.

spiegano alla Cgil, della prima di una serie di iniziative che coinvolgeranno istituzioni, parlamentari, consi-

glieri regionali, giuristi e università «prevedendo il più ampio coinvolgimento dei lavoratori».

La Cgil chiede un cambiamento radicale del testo come ha ribadito martedì durante l'audizione in commissione lavoro alla Camera.

«Se le modifiche apportate dal Governo - ha spiegato Fulvio Fammoni ai parlamentari della Commissione - saranno passi in avanti li valorizzeremo perché saranno anche frutto della nostra mobilitazione» ma al contrario «se resteranno norme che riteniamo incostituzionali continueremo la mobilitazione in tutte le forme» compreso il ricorso alla Corte Costituzionale. Per Fammoni gli aspetti critici sull'arbitra-

to sono peraltro numerosi: «Non si contesta l'istituto in se - ha detto in proposito - ma il suo svolgimento secondo equità su diritti indelegabili o definiti dalla contrattazione; il fatto di poter essere il ricorso ad arbitri una scelta compiuta, anche al momento dell'assunzione, per ogni futuro contenzioso anziché una possibilità da valutarsi volta per volta; la non impugnabilità del loro, sovvertendo la previsione di legge». Fammoni ha contestato l'avviso comune sull'arbitrato siglato da Cisl-Uil e Confindustria.

v.l.

ROMA - L'emissione, da parte del gruppo Cirio, di bond per circa 1 miliardo e 125 milioni di euro tra il 2000 e il 2002 fu una mossa per «rinviare la dichiarazione di insolvenza» e provocò un «ulteriore danno complessivo di 637 milioni di euro».

È quanto è stato sostenuto ieri in aula del Tribunale di Roma, nell'ambito del processo per il crac del gruppo, da parte di Enrico Proia, consulente per la parte civile dell'amministrazione straor-

«L'emissione dei bond Cirio fu una mossa per rinviare la dichiarazione d'insolvenza»

dinaria Cirio rappresentata dagli avvocati Titta e Nicola Madia. Nel processo sono imputate a vario titolo 35 persone per i reati di bancarotta fraudolenta, preferenziale e distrattiva, truffa e falso tra cui il patron del gruppo, Sergio Cragnotti e Giam-piero Fiorani, all'epoca pre-

sidente della Banca popolare di Lodi.

In base a quanto ricostruito dal consulente, la somma derivante dall'emissione dei prestiti obbligazionari fu utilizzata per «l'acquisto del gruppo Dal Monte (190 milioni), l'unica vera operazione imprenditoriale che non

giustificava la massiccia emissione di bond. La riduzione dell'esposizione bancaria (246 milioni) e trasferimenti in altre società che non facevano parte del core business tra cui la SS Lazio e l'acquisto di Brombil (688 milioni)».

«Mi è sembrato che dal

punto di vista tecnico - ha aggiunto Proia - l'emissione di questi bond sia stata fatta con l'intento di rinviare la dichiarazione di insolvenza e ha determinato peggioramento della situazione debitoria generando interessi per circa 200 milioni e un danno complessivo per le casse del gruppo da me quantificato in 637 milioni di euro». Per la Procura questa cifra va ampliata di altri 680 milioni di euro riferiti alle operazioni «infra gruppo».

Rdb: il governo seguirà la vicenda

Risposta a un'interrogazione del deputato Ceccuzzi: ci sarà un tavolo nazionale

«Una risposta che ci lascia parzialmente soddisfatti perché, se da una parte è positiva la disponibilità ad aprire un tavolo di confronto con tutte le parti coinvolte per individuare la soluzione più idonea per i lavoratori della Rdb, dall'altra si continua a non pretendere provvedimenti anticrisi per il settore delle grandi costruzioni, colpito non solo dalla crisi internazionale, ma anche dal mancato avvio dei cantieri annunciati sulle infrastrutture e mai aperti».

Lo afferma il deputato del Partito democratico, Franco Ceccuzzi commentando la ri-

sposta ricevuta in Commissione lavoro alla Camera dei deputati a un'interrogazione presentata lo scorso ottobre per chiedere spiegazioni sulla richiesta di mobilità presentata dalla Rdb di Siena nello scorso settembre, un primo allarme che interessava 38 persone, al quale ora segue un'ulteriore procedura di mobilità nei confronti di personale impiegato ed operaio, per complessive 160 unità.

«Lo stallo delle opere pubbliche - continua Ceccuzzi - contribuisce a mettere in difficoltà anche aziende leader, come la Rdb, per la progettazione, la

produzione, il commercio e la posa in opera di componenti, strutture e sistemi prefabbricati. La gestione della crisi presso il ministero del lavoro è necessaria perché l'azienda edile, con sede a Pontenure, in provincia di Piacenza, è dislocata in diciotto punti produttivi in tutta Italia che evidentemente travalicano le competenze delle singole regioni e degli enti locali».

«Intanto, è utile e positivo il primo incontro tra le parti sociali - ha detto Ceccuzzi - previsto per il 22 aprile, ma serve quanto prima la presenza al tavolo del Governo anche per ap-

profondire le conoscenze sulle prospettive industriali, finanziarie e di mercato dell'azienda. Solo per fare un esempio, risulterebbe che il polo produttivo di Montepulciano, in provincia di Siena, colpito duramente da una mobilità che interessa 18 impiegati e 10 operai, fosse in procinto, proprio in questi giorni, di assumere nuovo personale per consegnare nei tempi le commesse in lavorazione».

«Il Governo - aggiunge ancora Ceccuzzi - ha reso noto che, con decreto del 2 aprile scorso, l'azienda è stata ammessa al trattamento di Cigs per crisi a-

ziendale per 12 mesi, con decorrenza dal 30 novembre 2009, per un numero massimo di 400 unità lavorative, compresi i 38 interessati dalla procedura di mobilità di settembre. Esprimiamo la nostra solidarietà e il nostro sostegno ai lavoratori coinvolti dalla mobilità nei dieci stabilimenti coinvolti e, per quanto riguarda il nostro territorio, seguiamo con la massima attenzione il polo produttivo di Montepulciano per salvaguardare i posti di lavoro, nella convinzione che vi siano potenzialità produttive e prospettive di mercato che possano scongiurare la gravissima perdita dei posti di lavoro di dieci operai, sei impiegati addetti all'amministrazione e al commerciale e dodici dell'area tecnica e di progettazione».

Michele Rancati

► dalla prima pagina

Piacenza-L'Aquila: sabato l'abbraccio dei bambini

Si deve agli inventori della «nostra» Maratona (i bravissimi poliziotti piacentini Alessandro Confalonieri e Pietro Perotti) e al presidente del Coni provinciale Stefano Teragni l'idea di esportare in Abruzzo, organizzandola nei minimi particolari, la manifestazione «Babbo Natale cammina per l'Unicef» che tanta fortuna aveva incontrato sulle nostre strade nelle edizioni precedenti.

Credo sia importante il fatto che l'abbraccio fra i bambini di Piacenza e quelli de L'Aquila abbia avuto come piattaforma portante la Placencia Marathona.

Come i piacentini ben sanno, la Maratona del Cuore ha aumentato anno dopo anno la propria caratura ed è diventata ormai un'autentica vetrina delle proprie eccellenze che la comunità piacentina è in grado di far conoscere (si pensi alla partecipazione all'ultima edizione delle donne di Armonia).

La dedica della manifestazione ai bambini che l'Unicef (premio Nobel per la pace) assiste è emblematica a sottolineare la particolare attenzione della nostra

gente verso i più piccoli.

È poi carica di significato profondo la circostanza che la dedica alle creature più indifese e bisognose di tutto abbia ad oggetto un'iniziativa che celebra l'aspetto più nobile del gesto agonistico.

La maratona, inclusa dal 1896 tra le gare olimpiche, è la più lunga prova di corsa (oltre 42 chilometri) dell'atletica leggera.

Ricca di suggestione è anche l'origine storica di questa prova che richiede forza d'animo, impegno e sacrificio non comuni, nonché lunghe sedute di allenamento.

Come molti sanno, 42 chilometri e 195 metri è infatti la distanza che separava Maratona da Atene, distanza percorsa da Filippide inviato ad annunciare la vittoria degli Ateniesi guidati da Milziade contro i Persiani del re Dario I che voleva anettere la Grecia al proprio impero.

Tanto era il desiderio del messaggero di portare al più presto la notizia ai suoi concittadini che, terminata la corsa condotta senza soste e dato l'annuncio, stramazza morto al suolo.

Particolare degno di nota: la battaglia di Maratona è stata combattuta nel 490 a. C. e a distanza di 2.500 anni esatti lo spirito di Filippide continua ad aleggiare su una delle prove più amate in ogni parte del mondo.

Considerata la qualità dei sentimenti che permeano la nostra «Maratona del Cuore» gli organizzatori hanno anche pensato di invitare alla Giornata di chiusura una bambina piacentina (vive a San Pietro in Cerro) molto speciale.

Si chiama Elisa Pirovano, ha 11 anni e pure soffrendo di una lesione al cervello contratta nei primi giorni dopo la nascita è piena di vita, ama lo sport e la corsa in particolare (il suo sogno è una pista ciclopedonale che unisca San Pietro in Cerro a Polignano sulla quale poter percorrere in sicurezza e in mezzo alla campagna i suoi quotidiani 5 chilometri di corsa).

Credo che la Placencia Marathona per l'Unicef non possa avere un testimone migliore (una specie di mascotte) per esprimere lo spirito che la anima.

Gianni Cuminetti

► dalla prima pagina

Rodari, nostalgia di un «maestro della fantasia»

Rodari non è solo il più importante scrittore per l'infanzia italiano del Novecento, coi suoi libri tradotti quasi in tutto il mondo, ma è anche la metafora di un forte cambiamento della relazione fra padri e figli, fra insegnanti e alunni. Introducendo la creatività come criterio generativo l'apprendimento e le relazioni, struttura il tessuto scolastico e familiare con una forza ben maggiore di tanti trattati pedagogici. Non più i bambini a cercare un adattamento alle aspettative adulte, ma gli adulti che costruiscono spazi e occasioni per stimolare l'apprendimento dei più piccoli. È un ribaltamento sostanziale, che lascia alle spalle una narrativa infantile melensa e moralistica, per costruire la realtà sui bisogni di espressività infantile. La plasticità cerebrale ed emotiva dei bambini può produrre vari esiti. Dipende dal contesto in cui si trovano a vivere, dalle occasioni, dalle opportunità, dalla libertà con cui possono esplorare, conquistare, ridefinire l'ambiente. Oggi viviamo in un mondo apparentemente privo di controlli e inibizioni, ma che, in realtà, risulta particolarmente soffocante. Si impongono ai bambini e alle bambine stimoli stereotipati creando dipendenze difficili da rimuovere. La sovraesposizione

televisiva e quella tecnologica rischiano di produrre, o forse hanno già prodotto, danni consistenti nel sistema di elaborazione creativa infantile. Se la creatività è esperienza, tutto ciò che al contrario rappresenta inglobamento puramente passivo diventa rischioso. Non è questione di grandiosità degli stimoli, ma piuttosto di approccio, di metodo, di relazione con il bambino.

Una delle più grandi scoperte che fece Gianni Rodari nel suo celebre libro, *Grammatica della fantasia*, fu la semplicità di una tecnica denominata «binomio fantastico».

Si propone ai bambini di sorteggiare due parole a caso tra le tante possibili (ad es. gatto-mattone, forchetta-stivale, bicicletta-nuvola). Sulla base di questi accoppiamenti, i bambini e le bambine, in vario modo, inventano una storia, una situazione, un episodio, cioè strutturano una connessione possibile, mettendo in relazione qualcosa che apparentemente non ha relazione, abituandosi così ad uscire dal già noto e a utilizzare il già noto in maniera inedita. La straordinaria fertilità con cui i bambini rispondono a questo semplicissimo esercizio denota come ci sia una predisposizione allo staccarsi dalle cornici ovvie e scontate, al vedere le cose dall'esterno, scoprendo

nuove potenzialità.

Si tratta di qualcosa che attiene alla natura profonda dell'essere umano, alla sua capacità di costruire e ricostruire la realtà, di individuare nuovi percorsi, cioè della sua capacità culturale in quanto tale. Una capacità che spesso sfocia in azioni controproducenti, ma che, sostanzialmente, nasconde un tesoro enorme di ricchezze e risorse. Questo tesoro va coltivato nella prima infanzia perché in questa età si formano le predisposizioni a vivere in maniera inedita e creativa l'intera esistenza. Oggi la creatività viene confusa con l'eccitazione, con una continua ed eccessiva offerta di stimoli, sensazioni visive, programmi TV, manipolazioni tecnologiche che lasciano ben poco spazio alla decantazione fantastica dei bambini.

Rodari ci richiama ad una visione essenziale della creazione infantile, a quel poco che è tanto perché lascia quel margine di apertura e ricerca che garantisce lo sviluppo delle idee. Il superfluo soffoca una generazione che in realtà dispone di risorse mai avute precedentemente.

Fra l'essenziale e il superfluo, lo sviluppo della creatività non ammette dubbi su cosa scegliere.

Daniele Novara

Notizie
in breve

IL 22 INCONTRO A PIACENZA

Consigli utili
per lavorare in Germania

■ Giovedì 22 aprile, alle 17, la Camera di commercio di Piacenza ospiterà un seminario dedicato alle imprese che lavorano o intendono lavorare con la Germania. Partner della proposta è la Camera di commercio italo germanica. Nell'incontro, a partecipazione gratuita, un esperto legale e un fiscalista metteranno in luce gli aspetti più significativi che caratterizzano il mercato tedesco, per fornire un aiuto concreto alle imprese che intendono agire con successo in Germania. Nel corso dell'incontro sarà anche presentata la regione tedesca dell'Heilbronn-Franken, regione economica importante del Land Baden-Württemberg settentrionale. Info sul sito www.pc.camcom.it oppure allo Sportello per l'internazionalizzazione della Camera di commercio (0523386241-242).

ANCHE IN ITALIA

Ipad, salta di un mese
il lancio internazionale

■ La Apple ha rinviato di un mese il lancio internazionale, quindi anche in Italia, del tablet iPad. La decisione è dovuta alla necessità di far fronte alla domanda negli Stati Uniti. La Apple ha venduto oltre 500 mila iPad nella prima settimana dal lancio americano. I consumatori internazionali potranno cominciare a ordinare il tablet in prevendita lunedì 10 maggio. In quella stessa data verranno annunciati i costi. Le prime consegne sono previste per la fine di quel mese. «Di fronte a questa sorprendente alta domanda negli Stati Uniti - dice la apple - abbiamo preso la difficile decisione di posticipare il lancio internazionale di iPad di un mese, fino alla fine di maggio. Annunceremo i prezzi internazionali e inizieremo a raccogliere i preordini lunedì 10 maggio. Sappiamo che molti clienti desiderosi di acquistare un iPad saranno delusi da questa notizia, ma speriamo siano soddisfatti dal conoscerne la ragione: ad ora iPad è un successo enorme negli Stati Uniti».